



col maior



NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO" di SALCE (Belluno)
* BIMENSILE *

BUON NATALE E ANNO NUOVO

E' tempo di consuntivi annuali, di chiusura dei bilanci e degli inventari. Anche per il nostro sodalizio - il Gruppo Alpini "Gen. Pietro Zaglio" di Salce - viene, spontaneo fare un esame retrospettivo per trarne le conseguenti conclusioni.

Una prima constatazione dolente: il Gruppo, nonostante l'adesione di alcuni giovani "freschi di naia", è diminuito di qualche unità.

Purtroppo in due anni abbiamo avuto sette amici che sono "andati avanti" ed hanno lasciato un vuoto considerevole nelle nostre file; ad essi vada il nostro pensiero affettuoso: Ugo Dallo, Bruno e Luigi Dell'Eva, Vittorio Fagherazzi, Primo Da Rold, Luigi (Gino) Cibien, Ernesto Da Rech.

Il Consiglio Direttivo ha poi dovuto prendere a malincuore la decisione di depennare dall'elenco dei soci cinque nominativi di alpini che non erano in regola con il tesseramento annuale perchè morosi o trasferiti altrove.

Ai cinque nuovi soci giovani vada il saluto di benvenuto: Pier Paolo D'Antimo, Federico Roldo, Carlo Vezzano, Fabio Pitto e Fabrizio D'Incà.

Il Consiglio e personalmente il sottoscritto ringraziano gli altri soci per aver avuto ancora una volta fiducia ed attaccamento alla nostra bella Associazione Alpini. A dir la verità qualcuno si fa sollecitare per il "rinnovo bollino", ma son cose che succedono in tutti i sodalizi.

Per l'anno 1984 - in cui ricorre, precisamente il 19 marzo, il ventesimo anniversario della costituzione del Gruppo - TUTTI I SOCI vorranno rinnovare per tempo il tesseramento ed impegnarsi a festeggiare degnamente la ricorrenza.

Per primo sono state esposte, volutamente, le dolenti note, onde ci resti poi "la bocca buona" con le realizzazioni positive.

Anche quest'anno ha avuto buon esito la Befana Alpina e un grazie vada a tutti i collaboratori, in particolare a Bruno Degli Innocenti e Toni Tamburlin.

Pure la veglia verde, che organizzavamo per la seconda volta, ha avuto successo: è stato motivo di incontro amichevole per trascorrere qualche ora in allegria. Si è registrata una certa economia che ci ha permesso di poter dotare il nostro Gruppo di una necessaria attrezzatura per le gite annuali.

La gita annuale in "terra fodoma", come si legge in altra parte del notiziario, è andata veramente bene. Siamo riusciti, per fortuna, a pagare le forti spese. Si sono constatate le ridotte dimensioni di alpini e le numerosissime presenze, per riscontro, di simpatizzanti specie del sesso gentile.

Concludendo questo annuale indirizzo di saluto, anche a nome del Consiglio Direttivo, ringrazio tutti coloro che ci sono stati vicini, soci e simpatizzanti e colgo l'occasione per porgere a voi tutti e alle vostre famiglie un cordiale saluto ed un fervido augurio di buon Natale e felice anno nuovo, anno che porti a tutti serenità, prosperità e pace.

IL CAPO GRUPPO

Mi unisco al saluto augurale del Capo Gruppo per estendere a tutti voi lettori un duplice grazie, per la simpatia e la stima con cui seguitate il "nostro" Col Maor e per l'aiuto finanziario che date, sempre tempestivo e generoso. Purtroppo i costi sono unitariamente molto elevati, ma finora avete dimostrato comprensione e solidarietà e tutto ciò mi incoraggia e mi sprona a continuare sulla via, non sempre facile, non sempre ripagata moralmente, che mi sono prefissa e che ha uno scopo solo: essere a vostra disposizione ed esservi di sostegno spirituale, per cercare di tener vivi quei principi morali che debbono essere sempre di base, checchè se ne dica, alla nostra società, alla nostra famiglia ed alla nostra Associazione.

Mario Dell'Eva

A S S E M B L E A A N N U A L E D E L G R U P P O

DOMENICA 20 NOVEMBRE 1983

Programma

- ore 10 S. Messa nella Parrocchiale di Col di Salce in memoria dei Caduti in guerra e dei morti del Gruppo. Deposizione omaggio floreale al Monumento ai Caduti.
- ore 11 Assemblea del Gruppo nella sala del Bar da Tavi, con relazione morale e finanziaria - Manifestazioni per l'anno 1984-Tesseramento 1984.
- ore 13 Colazione sociale al Ristorante da Plinio a Valmorel (minestrone, polenta e capriolo, costette e manzo alla griglia, caffè corretto, dolce e vino - altri piatti eventuali a richiesta).

Il tragitto da Col di Salce a Valmorel si compie per ottima strada asfaltata in circa 20 minuti.

LE PRENOTAZIONI PER IL "RANCIO" AL BAR DI COL DI SALCE O AL SEGRETARIO

ENTRO GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1983.

CON L'OCCASIONE VERRA' CONSEGNATO IL BOLLINO 1984 AL COSTO DI L. 9.000

SCIOLTA L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI ALPINIFELTRE - CADORE

- Il Presidente onorario Fiamoi è rimasto solo -

Riproduciamo da "Il Gazzettino" questo articolo che riguarda l'ultimo atto dell'Associazione Volontari Alpini Feltre-Cadore, ridotta per ineluttabilità di eventi a due o tre elementi.

Nell'agosto 1949 i superstiti dei reparti inquadrati durante il primo conflitto mondiale nei Volontari Alpini del Cadore, si riunirono a Pieve di Cadore e fondarono il sodalizio di ex combattenti che ebbe presidente Giuseppe Fiamoi, uno dei primissimi bellunesi accorsi in Cadore al richiamo di chi paventava un conflitto con gli Austriaci e voleva organizzare una efficace difesa che ebbe supporto giuridico e organizzativo nel Tiro a Segno Nazionale.

I bellunesi dell'elenco ufficiale contenuto in una pubblicazione di Celso Coletti e curata da Giovanni Fabbiani, erano 45, con 42 fra alpini e graduati, due sottufficiali (Giuseppe Fiamoi e Gino Santi) ed il tenente Colle.

Dopo la fondazione del sodalizio, Fiamoi si recò nel Feltrino per ottenere l'adesione dei volontari di quella zona, che nel gennaio 1918 erano stati aggregati al reparto torino con conseguente nuova denominazione Volontari Alpini Feltre Cadore.

Ad un certo punto Fiamoi diede le dimissioni da presidente del sodalizio che il tempo aveva falciato molto di più di quanto non avessero fatto le Schwarzlose austriache (fra il 1915 e il 1918 morirono in battaglia o per cause di guerra 12 volontari alpini cadorini) e divenne presidente Virginio Doglioni, mentre Fiamoi era nominato presidente onorario a vita.

Uno dopo l'altro i volontari alpini iscritti all'associazione sono morti e allora Fiamoi, classe 1896, praticamente l'unico vivo e vegeto con i suoi 87 anni suonati, i due encomi solenni e la croce di guerra, ha deciso che un sodalizio formato da una sola persona non aveva più ragione di esistere e in una lettera al giornale dice testualmente "giustamente da oggi dichiaro chiusa l'Associazione".

Scompare così un'associazione di prodi che impugnarono il "91" già nel 1912 per preparare la difesa dei confini cadorini verso l'Austria; bellunesi, longaronesi, zoldani accanto ai 90 cadorini (secondo il Doglione bellunesi-longaronesi erano 69, i cadorini 36 e da altre province 10 n.d.r.) della formazione iniziale, combatterono dalla Val Sesi (da qui il 18 luglio 1915 furono rispediti a casa 8 volontari che non avevano ancora compiuto i 18 anni) al Rinaldo, da Col. del Varda a Croda Nera, dal Forame al Sasso Fuoco, dal Passo della Sentinella alla Croda Rossa, dalla Tofana Prima al Ponte di Vidor (dove il ten. Arduino Polla si meritò la medaglia d'oro al valor militare n.d.r.).

Dalle monografie e dai diari questo pugno di volontari è già stato consegnato alla storia; ed ora l'ultimo degli iscritti all'associazione che li riunì compie in bellezza l'atto finale che chiude una pagina particolare di quello che Fiamoi definisce nelle sue lettere "conflitto di redenzione".

Ricordiamo che il 4 novembre 1980, con una significativa cerimonia, alla presenza di tre volontari alpini (Fiamoi, Scremin e un terzo) venne scoperta una lapide sulla facciata nord del Municipio di Belluno a ricordo dei 45 volontari alpini della Compagnia Cadore.

"L'ultimo atto" del volontario alpino Giuseppe Fiamoi, può sembrare a prima vista

un atto arbitrario o perlomeno inopportuno. Personalmente ritengo che la comunicazione ufficiale doveva essere fatta all'autorità costituita (la Prefettura che rappresenta il Governo o il Comune che è l'ente locale più qualificato o alla Brigata Alpina Cadore per il Ministero della Difesa) e non alla redazione di un giornale.

Ci siamo però voluti accertare della faccenda e siamo andati a rileggere lo statuto dell'Associazione Volontari Alpini Feltre-Cadore e abbiamo accertato che il Fiamoi si è comportato secondo le norme statutarie. Vi trascriviamo infatti gli ultimi tre articoli dello Statuto.

Art.25 - L'Associazione richiederà ad un Ente cittadino (Provincia o Comune) un locale "ad hoc" ove riunire tutti i ricordi e cimeli dei REPARTI VOLONTARI ALPINI FELTRE E CADORE che riuscirà a raccogliere. Essa Associazione ne sarà la custode morale.

Art.26 - La durata dell'Associazione è fissata fino alla sopravvivenza dell'ultimo consocio.

Art.27 - La bandiera dell'Associazione, che fu quella del Reparto Volontari Alpini "Feltre", i cimeli e tutti i documenti riguardanti il Reparto "Feltre-Cadore" alla morte dell'ultimo componente l'Associazione Volontari Alpini Feltre e Cadore saranno depositati presso il Civico Museo di Belluno che ne curerà la conservazione.

Il prof. Virginio Doglioni, quando era presidente dell'Associazione, aveva fatto delle proposte per la conservazione dei cimeli e documenti del Reparto volontari alpini ed era nelle sue intenzioni di consegnare il tutto al Museo Civico di Belluno. Non abbiamo avuto conferma se lui o il figlio abbiano portato a buon fine i loro proponimenti.

Abbiamo inoltre notizia che la bandiera, di cui fa cenno lo statuto del sodalizio, è stata consegnata al volontario De Toffoli di Feltre per una cerimonia e non ha più fatto ritorno a Belluno. Se non andiamo errati, attualmente la bandiera si trova conservata (degnamente) nella sede della Sezione A.N.A. di Feltre.

VOTO DEGLI EMIGRANTI ALL'ESTERO: UNA SCHIARITA?

Apprendiamo dalla stampa che l'Ufficio di presidenza della Commissione Affari Costituzionali (che custodisce in un cassetto da anni anche la proposta di legge dell'A.N.A.) ha deciso il 13 settembre di nominare il relatore e di adottare la procedura abbreviata (dopo sette anni!) per consentire alle Camere di prendere in esame, entro sei mesi (!!!), il progetto di legge sul voto all'estero degli emigrati e di conseguenza decidere.

Con l'impegno del Governo, nella relazione-programma e con quello del Ministro degli Esteri, nel suo messaggio agli emigrati, sembra che finalmente in questa legislatura possa essere risolta la questione che fu sollevata dall'A.N.A. fin dal lontano 3 maggio 1976, mediante proposta di legge d'iniziativa popolare e che ottenne ben 217.700 firmatari.

L'iniziativa della nostra Associazione aveva "lo scopo di eliminare una palese ingiustizia nei confronti degli italiani residenti all'estero" che non hanno mai potuto compiere un loro sacrosanto diritto-dovere nella terra di residenza.

LA QUARTA STELLA AL GENERALE GIORGIO DONATI

Il generale Giorgio Donati, valsusino di Chiomonte (Torino), in data 30 aprile ha assunto il comando delle Forze Terrestri Alleate Sud Europa (F.T.A.S.E.) a Verona.

Il Generale Donati ha quindi raggiunto il più alto grado dell'Esercito italiano: generale di Corpo d'armata con una "quarta stella" sulle spalline, conseguente all'altissimo e prestigioso comando affidatogli.

Nato il 17 marzo 1924 da antica famiglia chiomontina da parte materna, a Chiomonte ha trascorso buona parte della sua giovinezza imparando ad amare la montagna, amore che sempre lo ha accompagnato e guidato nella sua brillante carriera.

Allievo del Collegio militare di Roma (1939-41) e della R. Accademia di Artiglieria e Genio di Torino (1941-43), sottotenente di artiglieria alpina nel marzo 1943, ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale (1944-45) come comandante di plotone mortai al Btg. Alpini "Piemonte" nel Corpo Italiano di Liberazione e successivamente nel Gruppo di Combattimento "Legnano".

Nel 1944 è stato ferito in combattimento nel corso delle operazioni per la conquista del Monte Morrone ed ha avuto un encomio solenne per l'azione in Val Canneto.

Nel 1955 è in servizio in Alto Adige presso la Brigata Alpina Tridentina.

Ha frequentato la Scuola di Guerra e l'Istituto Stai Maggiori Interforze ed in seguito i corsi NATO delle armi speciali sulle operazioni aeroterrestri, sugli Stati Maggiori Integrati e sulla Strategia Globale.

Ha comandato il gruppo a.m. "Susa" della Brigata Taurinense, quindi il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna "Julia" e la Brigata Alpina Cadore nel 1974-75.

Quale ufficiale di Stato Maggiore ha ricoperto importanti incarichi al Comando F.T.A.S.E., Capo di S.M. della Brigata Alpina Tridentina, Capo di S.M. del 5° CMRT e successivamente Capo di S.M. del Comando FTASE.

Nel 1980 fu nominato generale di Corpo d'Armata e destinato al Comando del IV Corpo d'Armata Alpino di Bolzano.

Ebbe quindi il comando della Regione Militare Nord-Est (1981-83) per poi assumere l'alto comando di Verona.

E' insignito di due croci al merito di guerra, della medaglia d'oro al merito di lungo comando e della medaglia mauriziana. E' grand'ufficiale al merito della Repubblica Italiana.

Questo è il prestigioso "curriculum" del Gen. C.A. Giorgio Donati, dell'amico Giorgio Donati che continua nel tempo la nobile tradizione degli alpini valsusini che hanno raggiunto i più alti gradi e incarichi nell'Esercito italiano.

Franco Badò

Alle felicitazioni e complimenti dell'Alpino Badò uniamo quelli della Sezione A.N.A. di Belluno e di questo modesto Col Maor, nel ricordo più affettuoso del generale Giorgio Donati che abbiamo conosciuto al comando della "Cadore" e di cui abbiamo ammirato le doti e le sue capacità professionali, unitamente ad un rapporto umano con gli interlocutori e ad una cordialità e giovialità spontanee.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL DISTRETTO MILITARE DI BELLUNO

Il Colonnello Guglielmo de Mari è il nuovo comandante del Distretto Militare di Belluno. Succede al Colonnello Antonio Zaltron che lascia l'incarico per raggiunti limiti di età.

La cerimonia del "cambio" si è tenuta presso gli uffici del Distretto, con la presenza, fra gli altri, del Presidente di Sezione A.N.A. Mussoi.

Il Col. de Mari ha già prestato servizio a Belluno nel disciolto 6° Reggimento artiglieria da montagna e al comando della Brigata Alpina Cadore. Ha comandato sempre reparti di artiglieria da montagna quali la 2^a batteria del Gruppo "Susa" della Brigata Taurinense, la 47^a Btr. del Gruppo "Lanzo", il Gruppo "Belluno" della Brigata Julia ed il 4° Reggimento artiglieria di C.A. di Trento, da cui proviene.

Ha svolto incarichi presso lo Stato Maggiore Esercito a Roma ed anche presso lo Stato Maggiore Difesa, nonché al Comando del 4° Corpo d'Armata di Bolzano.

All'amico de Mari le più vive felicitazioni da parte della Sezione di Belluno, del Gruppo di Salce e del Col Maor, con l'augurio di proficuo comando, con le migliori soddisfazioni che giustamente Guglielmo si attende.

Anche all'amico Zaltron, nostro appassionato lettore, gli auguri di buon e meritato riposo, dopo le tante scarpinate sulle montagne di tutta la cerchia delle Alpi ed i prestigiosi incarichi che ha avuto come rocciatore istruttore nella sua lunga carriera.

Hanno inviato CONTRIBUTI PER IL COL MAOR:

Vittorino Zollet, Gigi Bartesaghi, Chechi Burigo, Gruppo "33" (Casanova, Da Rold, Dal Borgo, Rosso, Merlin, Roni, Fant, De Cassan, De Mio), Sezione ANA di Belluno, Gruppo Rocca Pietore, Aldo Grones.

UNA GIORNATA IN TERRA FODOMA

Gli organizzatori hanno indovinato tutto quest'anno nel predisporre la tradizionale gita annuale del Gruppo: la giornata, la località, il Gruppo A.N.A. ospite, il posto per la Messa e la deposizione di corona.

Abbiamo così trascorso una giornata indimenticabile fra i "fodomi" di Livinallongo e di Arabba (così infatti vengono denominati gli abitanti ladini di quella zona alta della provincia di Belluno, una volta soggetti all'Austria fino alla guerra 1915-18).

Il Capo Gruppo A.N.A. di Livinallongo del Col di Lana Antonio Pezzeri, al momento del commiato e l'amico Aldo Grones ci hanno sinceramente ringraziato per l'onore che abbiamo loro riservato nell'organizzare il soggiorno di una giornata con tre pullman nella loro terra. Caro Toni, caro Aldo, siamo noi che dobbiamo ringraziare per la cortesia con la quale ci avete ricevuto e per la compagnia fattaci per tutta la giornata.

Ringraziamo poi la Brigata Alpina Cadore per averci permesso di essere ospitati alla sera per un'oretta a consumare una fumante pasta asciutta nella caserma di Arabba: ordinata la distribuzione e buono il rancio, bravi gli alpini cuccinieri e brave le nostre ragazze che hanno eseguito una accurata pulizia del locale, lasciandolo, a detta degli stessi alpini, meglio di quando ce lo hanno consegnato.

Abbiamo già detto che il tempo ci è stato clemente, dopo il diluvio del sabato pomeriggio, regalandoci una giornata semplicemente meravigliosa.

Saliti a Porta Vescovo si è presentato ai nostri occhi uno scenario da favola: il

Gruppo del Sella sembrava poterlo toccare con mano a due passi, più lontani il Pelmo e l'Antelao, la Marmolada che si offriva a noi in tutta la bellezza e la maestosità del ghiacciaio luccicante al sole del pomeriggio, il Col di Lana nel suo bel verde autunnale e più su, oltre la Val Badia, altri monti fino alla Vetta d'Italia ancora tutta innevata, ai nostri piedi un intricato tracciato di piste di sci per vertiginose discese invernali.

Un bravo dobbiamo rivolgere ai nostri infaticabili cuochieri ed a tutto il personale (uomini e donne) che si è prestato a darci una mano per la distribuzione del rancio all'aperto di mezzogiorno. E qui a nome del Gruppo e di tutti i gitanti da queste pagine dobbiamo rivolgere un ringraziamento particolare e veramente sincero ad Aldo Fagherazzi che ha fatto dono alla nostra organizzazione di un grande fornello a gas, opera del suo apprezzatissimo lavoro d'artigiano: Bravo Aldo!

Il pomeriggio pieno di sole è stato inoltre allietato dai valzer e dai tanghi di una fisarmonica che avevamo al seguito e che ha permesso di fare alcuni balli all'aperto, un po' scomodi invero per qualche sassetto che infastidiva sotto le scarpe. Pazienza e coraggio!

La gente di Arabba, seppur sempre contenuta nelle sue espressioni, ci ha detto prima di partire: Grazie per le ore di allegria che avete portato nel nostro paese e... tornate ancora.

Ci è spiaciuto che il nostro abituale cappellano di gita e cioè don Gioachino, per la prima volta dopo tanti anni abbia dovuto rinunciare alla trasferta in terra "fodoma" a causa di una indisposizione che lo aveva costretto a letto. Sarà per un'altra volta.

Partecipanti 150, tre corriere della Dolomiti Bus quasi al completo: autisti in gamba; il consuntivo di spesa è stato contenuto come nelle previsioni e ci ha anche permesso, non essendosi verificati incerti e grazie anche alla generosità di Aldo Fagherazzi, di fare una piccola economia che il Consiglio Direttivo del Gruppo ha deciso di devolvere ad opere filantropiche.

Ed ora gli organizzatori si stanno già spremendo le meningi per ricercare un posto nuovo per l'edizione 1984, nel trentennale della costituzione del Gruppo Alpini di Salce.

QUOTA SOCIALE 1984

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce, vista la quota che si deve inviare alla Sede Nazionale dell'A.N.A. di Milano (L. 5.000), quella che è stata confermata per la Sezione di Belluno (L. 1000), visto il costo attuale del Col Maor (L. 365 al numero), le spese generali cui il Gruppo fa fronte in un anno e le iniziative che deve affiancare, **HA DECISO DI FISSARE IN L. 9.000.= LA QUOTA ANNUALE 1984**, anche in previsione di alcune spese che dovremo sostenere per il ventennio di fondazione.

Presso la Sede di Col di Salce o il Segretario Mario Dell'Eva potrai trovare il bollino A.N.A. 1984 e versare la tua quota !!!

LETTERE IN REDAZIONE

Riceviamo dalla signora Lia Bavosa la seguente lettera relativa al necrologio che Col Maor ha pubblicato per la morte di suo marito, il gen. Salvatore Bavosa.

"" Signor Capo Gruppo,

ho ricevuto il notiziario Col Maor con l'articolo che ricorda mio marito. Le sono tanto grata con le figlie, perchè il ritratto fatto rispecchia realmente la sua personalità e chi l'ha scritto doveva conoscerlo bene.

Il giornale è molto interessante e congratulazioni vivissime al signor Dell'Eva che lo dirige.

Ancora grazie che prego di estendere all'autore dell'articolo e a lei molte cordialità.

Lia Bavosa

Così scrive alla Sezione di Belluno il nuovo comandante la Brigata Alpina Cadore, il generale Carlo Jean:

"" Caro Mussoi,

nell'assumere la carica di Comandante della Brigata Alpina Cadore porgo il mio più cordiale saluto.

Grazie per ieri e arrivederci.

Col. Carlo Jean

Nel lasciare Belluno e la "Cadore" da parte del Generale Domenico Innecco, così comunica la Brigata:

"" Ho il piacere di farle pervenire copia dell'Ordine del Giorno del sig. gen. Domenico Innecco, comandante cedente della Brigata Alpina Cadore.

Ordine del giorno

Lascio oggi il Comando che ho assunto, con grande orgoglio e fierezza, il 26 settembre 1981. Provo la viva commozione di chi ha la consapevolezza di concludere uno dei periodi più significativi della propria carriera. I due anni trascorsi con Voi costituiscono la sintesi di tutte le gratificazioni cui si attende un uomo che ha fatto professione di Comando.

Ho vissuto con intensa partecipazione, giorno per giorno, tutta la vostra impegnatissima attività: ho sofferto, faticato e gioito in mezzo a voi. Vi ringrazio per avermi dato un momento di vita da fermare nel ricordo e vi tributo un vivissimo elogio per la collaborazione che mi avete offerto. A voi il merito per quanto la Cadore ha realizzato in questi due anni.

Ricordo con gratitudine i Caduti dei gloriosi 7° Alpini e 6° da Montagna sui quali si è costituita la nostra Brigata e mi inchino riverente alle vostre Bandiere.

Esprimo un vivo ringraziamento all'A.N.A. ed alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, sempre tanto vicine alla nostra Istituzione.

A voi e alle vostre famiglie il mio affettuoso saluto.

Al Colonnello i.g.s. Carlo Jean, che mi succede nel Comando, l'augurio più vivo di ogni successo nella linea ormai tradizionale della Cadore.

Belluno, 5 settembre 1983

IL GENERALE COMANDANTE
- Domenico Innecco -

LA PAGINA DELLO SPORTDAMIANO DA RIZ DEL G.S. A. DOLOMITI CARRI DI BELLUNO CAMPIONE NAZIONALE

La Sezione A.N.A. di Belluno con la brillante prestazione di Damiano Da Riz, portacolori del Gruppo Sportivo Alpini Dolomiticarri, si è aggiudicato il titolo di campione nazionale individuale di corsa in montagna della nostra Associazione.

Il campionato si è svolto sui sentieri e strade di Boscochiesanuova in provincia di Verona, organizzato da quella Sezione e dalla presidenza nazionale.

Da Riz ha fatto suo il titolo con una accorta condotta di gara nella parte iniziale e centrale del percorso, mantenendosi costantemente nelle prime posizioni, mentre conducevano con decisione gli atleti valdostani, bergamaschi, trentini e veronesi. Nelle posizioni di testa si notavano infatti i più bei nomi della specialità delle corse in montagna a livello nazionale.

Nell'ultimo tratto in discesa e sul piano Da Riz rompeva gli indugi e stringendo i denti riusciva a distanziare Vito Vanzo di Trento (uno dei migliori specialisti di quella provincia) di 15 secondi e di ben 19 Bortolo Saio di Bergamo.

Abbiamo chiesto al neo campione il segreto del suo successo. Damiano ci ha risposto che occorre prima di tutto una adeguata preparazione, in gara saper attendere ed avere soprattutto la forza di soffrire.

La Sezione A.N.A. di Belluno si è classificata quarta per squadre in virtù dei piazzamenti di Paolo Da Canal (11°), di Moreno Entilli (15°) e di Virgilio Da Canal (18°).

Il campione nazionale A.N.A. 1983 è stato ricevuto nella nostra Sede sezionale di via Carrera a Belluno dal presidente Mussoi, dal vice Dell'Eva, dal consigliere Zanatta e dal presidente del G.S.A. Dolomiticarri Garaboni per le felicitazioni doverose. Gli è stata data anche una attestazione della riconoscenza del Consiglio direttivo.

AL POLIGONO DI POLPET LA SECONDA EDIZIONE DEL TROFEO FELTRIN

Il nostro Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi-Soverzene (capeggiato da Luigi Bristot) e la Sezione T.S.N. della medesima località (presieduta da Antonio Collarin) hanno organizzato anche quest'anno il trofeo "cav. Giovanni Feltrin", gara interregionale di tiro a segno con carabina standard riservata ai soci A.N.A. ed alle truppe alpine.

Si tratta della seconda edizione, che l'anno scorso è stata vinta per il primo anno (il trofeo è biennale non consecutivo) dalla Sezione di Varese e quest'anno è stato appannaggio della Sezione di Udine, grazie alle brillanti prestazioni di Della Longa, Monutti e del fuori classe Isola. Al secondo posto, a soli tre punti, si è classificata la Sezione di Bergamo ed al terzo Trento.

Alla nostra gara si sono affiancati anche i militari della Brigata Alpina Cadore che si sono cimentati in un interessante confronto fra i vari reparti. Tale competizione è stata voluta dal Capo di S.M. della Brigata ten. col. Lamonarca, su proposta del ten. col. Marini, un virtuoso del tiro a segno.

In questa speciale gara l'ha spuntata la squadra B del Battaglione Belluno che ha superato di poco la forte rappresentativa del Gruppo Lanzo.

Nella categoria "esordienti" è emerso Renato Pison del Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi-Soverzene.

Alla premiazione ha voluto essere presente il nuovo comandante della "Cadore" gen. Carlo Jean, accompagnato dal ten.col. Marini. Erano anche presenti il presidente del T.S.N., Organizzatore, il Capo gruppo locale e il vice presidente di Sezione Mario Dell'Eva, con i consiglieri Piero Da Rold, Bruno De Nard e Cesare Poncato.

Il trofeo è stato consegnato ai vincitori dalla vedova del compianto Giovanni Feltrin, fondatore del ricostituito Gruppo A.N.A. della zona.

Il Generale Jean ha rivolto un compiacimento particolare alla Sezione T.S.N. per la modernità e l'efficienza degli impianti del poligono di tiro.

Dell'Eva ha portato il saluto della Sezione, del suo presidente Mussoi e ha ringraziato le Sezioni di Varese, Bergamo e Udine per la lunga trasferta che si sono sobbarcate.

Classifica trofeo Feltrin: 1. Sezione ANA di Udine p. 875 (Della Longa 289, Monsutti 290, Isola 296); 2. Sez. ANA Bergamo p. 872 (Tiraboschi 289, Rocca 290, Rota 293); 3. Sez. ANA Trento p. 864 (Tonezzer 286), Cont 288, Ricamboni 290); 4. Feltre 861, 5. Brigata Cadore 860, 6. Treviso 860, 7. Vittorio Veneto 848, 8. GSA Belluno 832, 9. Feltre B 785, 10. Bergamo B 750.

L'edizione 1984 della gara A.N.A. di tiro a segno avrà probabile svolgimento nel mese di giugno.

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI FONDO - VAL ZOLDANA 18/19 FEBBRAIO 1984

Gli organizzatori - la Sezione ANA di Belluno, il Gruppo ANA Valzoldana, lo Sci Club Valzoldana, i Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto, la Pro Loco di Forno di Zoldo e naturalmente la Sede Nazionale dell'A.N.A. - sono da tre mesi al lavoro per organizzare nella maniera migliore il Campionato nazionale A.N.A. di sci di fondo, giunto alla 49^a edizione e che quest'anno avrà svolgimento sulla pista internazionale nelle vicinanze di Forno di Zoldo.

A presiedere il Comitato organizzatore è stato chiamato il comm. Mussoi, con i vice presidenti cav. Alessandro Bottecchia per la parte logistica e ricettiva e Paolo Garaboni per il settore tecnico, la segreteria sarà curata dal dottor Fronda di Forno di Zoldo e da Mario Dell'Eva di Belluno.

L'organizzazione ed il monte premi richiederanno uno sforzo notevole e ci sarà bisogno dell'apporto da parte dei nostri Gruppi, di Enti e persone per coprire l'onere finanziario.

Per l'occasione sarà coniata anche una medaglia che vuol essere un ricordo della prestigiosa manifestazione e della Val di Zoldo.

Sotto la spinta di Alessandro Bottecchia, Sindaco di Forno di Zoldo e Capo di quel Gruppo A.N.A. si è formato un comitato organizzatore locale che curerà l'organizzazione nei particolari, sia dal lato logistico, sia dal lato tecnico, onde l'edizione 1984 possa riuscire degna del prestigio della Valzoldana, terra di capaci e ricercati lavoratori, di imprenditori gelatai, di ottimi alpini e di eroi.

Questa edizione del campionato nazionale di fondo sarà dedicato alla memoria di Angelo Ampezzan, medaglia d'oro al valor militare del secondo conflitto mondiale nei reparti del glorioso 7° Reggimento Alpini.

Hanno voluto concorrere in maniera determinante all'organizzazione il Comprensorio Sciistico del Civetta, la Cassa di Risparmio Verona Vicenza e Belluno ed i due Comuni della vallata.